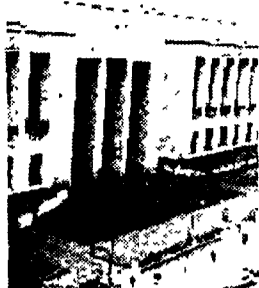


Questione morale



Il sostituto Tiziana Parenti avanza nei confronti del tesoriere pds le accuse di corruzione e di finanziamento illecito
Dopo sei mesi tutto si basa ancora sulle deposizioni di Panzavolta
Il pool deve ora decidere: archiviazione o richiesta d'autorizzazione?

Caso Greganti, un avviso a Stefanini

Al centro delle indagini del giudice sempre il conto Gabbietta

Marcello Stefanini, tesoriere del Pds ed ex tesoriere del Pci, ha ricevuto dai magistrati di Milano un avviso di garanzia per corruzione e finanziamento illecito del partito. Al centro, i 621 milioni che il manager Ferruzzi Lorenzo Panzavolta dice di aver versato a Greganti per ottenere appalti dall'Enel. Entro i primi di ottobre l'archiviazione oppure l'invio della domanda di autorizzazione a procedere.

tembre del 1989 e poi mantenuta anche nel Pds. L'avviso di garanzia potrebbe essere archiviato oppure il pool antimafia potrebbe decidere di inviare al senato una domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare piacentino.

Marcello Stefanini è indagato in concorso con Greganti Panzavolta e un pubblico ufficiale che gli inquirenti definiscono «ancora ignoto». Primo Greganti «scarcerato alla fine del maggio scorso ha sempre sostenuto che quel denaro era il compenso ottenuto da Panzavolta per la sua attività professionale di consulenza commerciale intrapresa dopo aver lasciato nel 1989 l'incarico di funzionario del Pci. Nell'avviso recapitato a Stefanini non è alcun elemento in più rispetto a quelli contestati a Greganti nel marzo scorso risalenti alla pm Tiziana Parenti titolare dell'indagine. «Abbia cercato di raccogliere altri. Ne è seguito il parere e chi ha fatto il nome di Marcello Stefanini».

Stefanini viene sospettato di corruzione per quel che riguarda la cifra complessiva che Panzavolta avrebbe promesso (1.242 milioni) e di finanziamento illecito per i 621 milioni che il manager Ferruzzi dice di aver effettivamente versato. Il suo esenziale ruolo potrebbe essere stato intravisto nel fatto che Greganti ha lavorato come funzionario proprio nel settore dell'amministrazione del Pci. Il tesoriere del Pds nei mesi scorsi aveva chiesto alla pm Parenti di poter essere ascoltato rispetto a questa circostanza. Ma la magistrata non lo aveva ritenuto opportuno.

La discussione sull'opportunità di archiviare il caso o di inviare la domanda di autorizzazione a procedere, verrà avviata collegialmente con i giudici tra tutti i membri del pool di «Mani Pulite» non appena saranno tornati dalle vacanze (compresa la pm Parenti che rientra il 15 settembre). È evidente nessuna spettrale probabilità che il pm Piercamillo Davigo.

Non convinta la pm Parenti ha operato a largo raggio. Ha indagato su un versamento di 1 miliardo e 50 milioni fatto nel maggio giugno 1990 dalla Deutsche Bank di Berlino Est sei mesi dopo il crollo del muro sul conto «Gabbietta». Ha affrontato il caso di un altro miliardo frutto delle vendite di immobili. Ha svolto indagini pure su un debito della società bolognese Eco Labri (aveva interrogato anche l'ex presidente della società Luisa Paola Occhetto, sorella di Achille Occhetto). Da queste indagini e da altre interrogatori di testimoni non era emerso comunque a carico di Greganti nulla di nuovo sul fronte penale se non la storia di quei 621 milioni.

L'avviso al tesoriere del Pds Marcello Stefanini resta legato per ora a questo unico appiglio. Nel maggio scorso per altre vicende era stato arrestato il predecessore di Stefanini alla tessera del Pci Renato Pollini, che aveva respinto le accuse ed era poi stato scarcerato a fine luglio.

Non convinta la pm Parenti ha operato a largo raggio. Ha indagato su un versamento di 1 miliardo e 50 milioni fatto nel maggio giugno 1990 dalla Deutsche Bank di Berlino Est sei mesi dopo il crollo del muro sul conto «Gabbietta». Ha affrontato il caso di un altro miliardo frutto delle vendite di immobili. Ha svolto indagini pure su un debito della società bolognese Eco Labri (aveva interrogato anche l'ex presidente della società Luisa Paola Occhetto, sorella di Achille Occhetto). Da queste indagini e da altre interrogatori di testimoni non era emerso comunque a carico di Greganti nulla di nuovo sul fronte penale se non la storia di quei 621 milioni.



Il tesoriere del Pds Marcello Stefanini

L'avvocato Calvi: nessun elemento sostiene l'accusa. Ci sarà l'archiviazione

SUSANNA RIPAMONTI
MILANO. Guido Calvi, ordinario di giurisprudenza e l'uomo che si occupa della difesa di Marcello Stefanini, sempre che tutta la vicenda non venga archiviata, ancor prima di finire davanti ai giudici. È un'ipotesi che il professore non scarta affatto mentre legge l'avviso di garanzia spedito al suo assistito dai magistrati di «Mani Pulite». Pesa le parole taglia corto sulle polemiche ma questa faccenda non lo convince proprio.
Allora professore, secondo lei è un'accusa che non sta in piedi?
Devo dire che è un atto che lascia perplessi. Stefanini è accusato di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e di corruzione in concorso con Primo Greganti e col manager della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta e con un pubblico ufficiale non identificato. L'episodio a cui si fa riferimento è quello dei 621 milioni che minano sul conto Gabbietta e che per l'accusa era una tangente destinata al Pci.
E qual è il problema? Se si ritiene che quei quattrini siano finiti a Botteghe Oscure, era prevedibile che si indagasse su un possibile concorso di colpa da parte dell'amministratore del pds...
Assolutamente no. Dagli atti pubblici e non nomi e mai emerso il nome di Stefanini e non si è mai fatto riferimento alla tessera del pds. La procura sostiene di aver accertato il concorso con un pubblico ufficiale ma non lo ha indicato. È questa e la condizione perché si possa parlare di corruzione. Dunque è debole anche la formulazione dell'ipotesi di reato. Greganti ha dichiarato che quei 621 milioni ebbero un'altra destinazione: «ci vogliono prosci anche per parlare di finanziamento illecito». Solo Panzavolta sostiene che erano destinati al pci ma dice che fu l'ex segretario amministrativo del pds Vincenzo Balzamo a indirizzare Greganti come intermediario. Neppure lui dunque può parlare di concorso di reato con Greganti.
La procura però, sembra convinta di questa tesi e indica in Greganti un fiduciario che si occupava della finanza occulta dell'ex pci...
Greganti come risulta dagli atti ha interrotto ogni rapporto col pci proprio con l'arrivo di Stefanini ed è totalmente estraneo alla gestione finanziaria del pds. Siccome non è stato il percorso dei soldi finiti al conto Gabbietta. È un atto di fantasia giudiziaria che non ha trovato nessun riscontro di re che siano finiti al pds.
Eppure la pm Tiziana Parenti, ha sostenuto in molte occasioni, anche davanti alla stampa di avere raccolto parecchie prove...
Se i fossero elementi dovrebbero essere indicati nell'avviso di garanzia e che invece è molto generico. In questa vicenda non si è indagato su tutte le società del pds e vicine al pds e non è mai emerso nulla che confermasse queste ipotesi o che consentisse di individuare possibili reati. Eppure si sono visionati tutti i documenti e si sono interrogati decine di testimoni. Tutti hanno escluso rapporti illeciti col pds. Non c'è la menzione delle indagini in corso che ovviamente sono dovute. Ma quando se è appurato che non emerge nulla diventa un atto di disperazione processuale inviare un avviso di garanzia. Ribadisco la mia convinzione che non si possa non arrivare all'archiviazione.
Si polemizza molto sul grado di pubblicità che ha questa inchiesta e sul fatto che venga violato il segreto istruttorio. Ritiene che sia stato violato il diritto alla riservatezza del suo assistito?
C'è un conflitto ineliminabile tra il diritto alla segretezza dell'indagine e l'esigenza di informazione sui fatti. La riservatezza è un diritto dell'inquisito garantito dal codice. Ma quando la formazione è corretta e mantiene toni equilibrati e altrettanto doveroso fornirla.
I magistrati di «Mani Pulite» a suo avviso si sono comportati con correttezza in questa inchiesta?
Non tutti le indagini sono uguali e non tutti i magistrati sono ugualmente rigorosi. In questo pool ci sono ci sono qualità professionali diverse che emergono anche nel modo di conduzione dell'inchiesta.

MARCO BRANDO

MILANO. Non ha bussato il solito ufficiale di polizia giudiziaria. Il messaggio del giudice è stato, questa volta, un postino. Così il tesoriere del Pds, ed ex tesoriere del Pci, Marcello Stefanini, 55 anni, senatore, ha ricevuto un avviso di garanzia, spedito da Milano per mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno. È sospettato di concorso in corruzione e finanziamento illecito del Pci. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha escluso che l'avviso è firmato da lui stesso e dal pm Gerardo Colombo e Tiziana Parenti - possessori di una vicenda Eni-Enimont. Non ha bussato il solito ufficiale di polizia giudiziaria. Il messaggio del giudice è stato, questa volta, un postino. Così il tesoriere del Pds, ed ex tesoriere del Pci, Marcello Stefanini, 55 anni, senatore, ha ricevuto un avviso di garanzia, spedito da Milano per mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno. È sospettato di concorso in corruzione e finanziamento illecito del Pci. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha escluso che l'avviso è firmato da lui stesso e dal pm Gerardo Colombo e Tiziana Parenti - possessori di una vicenda Eni-Enimont.

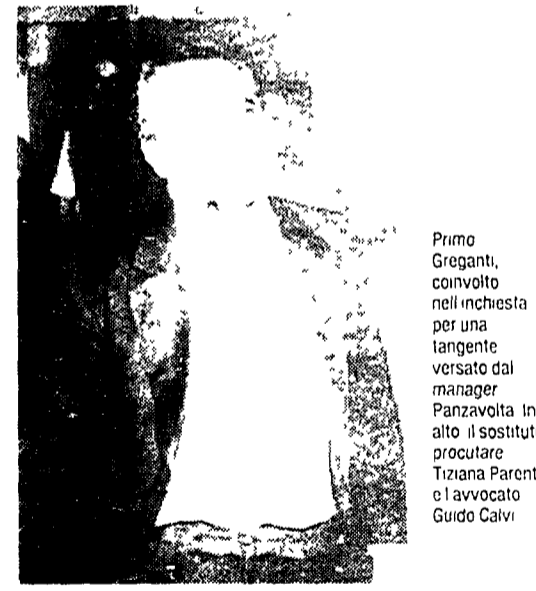
Stupore e serenità a Botteghe Oscure per l'avviso «Vecchia istruttoria senza alcun elemento su Stefanini»

Le reazioni della Quercia: «Siamo totalmente estranei mai avuto conti in Svizzera»

Il Pds e Stefanini sono assolutamente estranei alle vicende del «conto gabbietta» e delle tangenti», Botteghe Oscure commenta con «stupore» la notizia dell'avviso di garanzia al tesoriere della Quercia. Salvi: «L'istruttoria volge al termine e non c'è alcun fatto nuovo rispetto alle dichiarazioni di un personaggio come Panzavolta». Zani: «Si dà la stura a tentativi di sciaccallaggio».

quando ormai l'istruttoria volge a termine, senza che sia mai emerso alcun elemento indiziario a carico del senatore Stefanini. Infatti mentre l'invio dell'informazione di garanzia è un atto dovuto nel corso delle indagini, la mancata richiesta di autorizzazione a procedere indica l'assenza di qualsivoglia elemento a carico del senatore.

Infine una considerazione «preoccupata» per la violazione dell'esigenza di segretezza alla base delle norme che regolano l'informazione di garanzia. «Siamo certi che la magistratura milanese - conclude la nota - opererà con rigore e tempestività, per il pieno accertamento della verità fuggendo ogni dubbio ed ogni interessata strumentalizzazione».



mezzo di Tangentopoli con tutti i suoi scandali tutte le imputazioni emerse nei confronti del Pds sono legate alle dichiarazioni non comprovate di un personaggio come Panzavolta.
Il Pds, insomma, è entico con l'operato del magistrato? Voglio credere - è il parere di Zani - che l'iniziativa della Procura risponda ad un'esigenza di carattere formale, ma resta il fatto che si dà la stura a tentativi di strumentalizzazione e di sciaccallaggio. «preoccupazione manifesta ai microfoni di Italia Radio» il senatore Massimo Bratti, responsabile giustizia del Pds. «Suppongo che vi sarà un tentativo di strumentalizzare l'invio dell'informazione di garanzia. Del resto ora appena giunti la notizia falsa di un coinvolgimento del Pds nell'affare Enimont».

PAOLO BRANCA

ROMA. «Ma che cosa possiamo dire ancora? Su Greganti e sul «conto gabbietta» stanno scavando da mesi senza tirare fuori niente di nuovo. E proprio adesso che l'istruttoria volge al termine con un nulla di fatto, arriva questo avviso di garanzia a Stefanini». È sorpreso, Mauro Zani, responsabile organizzativo della Quercia, «sorpreso ma anche tranquillo, perché - spiega - l'estraneità del Pds e dei suoi dirigenti alle vicende di Tangentopoli è un dato di fatto».

«Qualcuno vuole arrivare al Pds a tutti i costi»

Greganti: «C'è una sola verità. Quei soldi erano miei e non del Pci»

Primo Greganti, il «compagno G.» entrato nell'inchiesta «Mani pulite», come titolare del conto «Gabbietta», parla della vicenda Stefanini e delle accuse che accomunano la sua sorte giudiziaria a quella del segretario amministrativo del Pci-Pds. «È una storia incredibile. C'è chi vuole colpire il partito a tutti i costi». Ribadisce la sua verità: «Quei soldi erano miei e non del Pci. Il Pci e il Pds non c'entrano».

ger della Calcestruzzi, sostiene di aver versato, come tangente destinata al Pci? Ho detto di aver lavorato intensamente e seriamente a favore del gruppo Ferruzzi in Cina. Ho lavorato per loro non per un giorno, ma per anni e ho documentato questa mia attività. I soldi che Panzavolta mi ha dato, sono stati utilizzati a sostegno di questa attività.

C'è una questione che però non ha mai convinto gli inquirenti: la cifra che Panzavolta li ha dato, stranamente coincide con quella delle prime tranches versate a pag. 1 e di per il pagamento di tangenti. Lui sostiene che quei soldi erano la prima rata di una mazzetta per il Pci e che tu ne eri al corrente...
No, non posso negare o confermare quello che dice Panzavolta. Lui ha dato una sua versione dei fatti alla quale io non

ho contrapposto un'altra. Queste coincidenze hanno creato estremo sospetto. È possibile ma io la mia verità l'ho documentata. Ho ricevuto quel pagamento estero su estero per tutte le società con rapporti interni a questo canale. Il conto «Gabbietta» fu aperto proprio quando nacque la mia società. La Labar un'azienda che si occupava di rappresentare tre affari estere italiani lavorando soprattutto in Cina. È questo e il lavoro che ho svolto anche per il gruppo Ferruzzi. A me sembra chiaro, ma se ci sono elementi per affermare il contrario, che emergano. Io ho in debito il percorso di quei soldi e direi che non mi hanno creduto. Ora andremo a processo e vedremo quali prove reali ci sono.

L'ipotesi dell'accusa è che tu abbia lavorato come fiduciario per conto del Pci, e che in sostanza, la Labar fosse un'attività di facciata, una copertura che nascondeva canali di finanziamento occulto al partito...
È un grande abbaglio e sono fiducioso che, prima o poi se ne renderanno conto. Non solo i giornali usano per comodità questo canale. Il conto «Gabbietta» fu aperto proprio quando nacque la mia società. La Labar un'azienda che si occupava di rappresentare tre affari estere italiani lavorando soprattutto in Cina. È questo e il lavoro che ho svolto anche per il gruppo Ferruzzi. A me sembra chiaro, ma se ci sono elementi per affermare il contrario, che emergano. Io ho in debito il percorso di quei soldi e direi che non mi hanno creduto. Ora andremo a processo e vedremo quali prove reali ci sono.

Maxi tangente Enimont. La Procura di Brescia ordina indagini patrimoniali sul giudice Curtò e Palladino

MILANO. È giunto ieri a Palazzo di Giustizia di Milano uno dei magistrati di Brescia che indaga sulla vicenda del presidente vicario del Tribunale di Milano Diego Curtò accusato di favoreggiamento e abuso di ufficio nell'ambito dell'inchiesta Enimont. Il sostituto procuratore Francesco Maddalo è rimasto per un paio d'ore nell'ufficio del collega milanese Piercamillo Davigo uno dei magistrati della procura che non è stato denunciato da Curtò per le modalità del interrogatorio per le quali si è svolto era in ferie. Infatti Curtò ha denunciato alla Procura di Brescia e al Csm il Procuratore Aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio e i sostituti Gerardo Colombo e Paolo Ielo affermando che pur avendolo chiamato come testimone il 12 agosto scorso di fatto lo hanno interrogato come se fosse già inquisito. Negli ambienti giudiziari si è appreso che la Procura della Repubblica di Brescia, nell'ambito delle indagini sul presidente vicario del Tribunale di Milano, Diego Curtò ha disposto l'esecuzione di indagini patrimoniali sullo stesso Curtò sull'avvocato Vincenzo Palladino e sui loro familiari. Le indagini saranno svolte dalla Guardia di Finanza. L'avvocato Vincenzo Palladino era stato nominato da Diego Curtò custode delle azioni Enimont che erano state sottoposte a fermo provvisorio dallo stesso presidente vicario del Tribunale di Milano Palladino si è costituito il 29 luglio scorso, dopo che nei suoi confronti era stato emesso un ordine di custodia cautelare per concessione nell'ambito del titolo dell'inchiesta «Mani pulite» dedicato alla vicenda Enimont.

MILANO. Primo Greganti, risponde al telefono. Ha già saputo dell'avviso di garanzia spedito a Stefanini e commenta: «È incredibile questa faccenda, si vede che vogliono arrivare al Pds a tutti i costi».

Proviamo a ricordare qual è la tua verità, come hai motivato quei 621 milioni, che Lorenzo Panzavolta, mana-

Il Maigret di Simenon
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Lunedì 30 agosto
Scacco a Maigret
Giornale + libro Lire 2.500